

Le tragedie di Siracusa Il fortunato debutto di Alcesti

dal nostro inviato **MARIO DI CARO** ➔ a pagina 9

Alcesti in una villa da jet set con dialetti da commedia A Siracusa trenta sold out



IL RACCONTO

dal nostro inviato

MARIO DI CARO
SIRACUSA

La protagonista trascina una flebo nella tragedia d'esordio. Superbo Fresu L'anno prossimo le regie di Micheletti e Livermore

C'è aria di ozio nella reggia di Admeto. Dieci giovani donne in sottoveste fucsia stanno lì, sdraiate sulle *chaise longue* e a bordo piscina in quella che ha tutta l'aria di una villa del jet set. Nella scena di Gregorio Zurla c'è un bilanciere per rinforzare i bicipiti del re e un armadio a vista con giacche e camicie. Il primo segno della regia di **Filippo Dini** per "Alcesti", la tragedia di Euripide che ieri ha aperto la stagione dell'Inda, è il lusso della casa di un potente che ospita il dio Apollo prima (Alessio Del Mastro, tutto dorato) e l'invincibile Eracle poi (Denis Fasolo), e che piange il sacrificio della moglie.

Si comincia col suono avvolgente della tromba di Paolo Fresu, eccezionalmente dal vivo per la prima, accompagnato dal passo marziale del coro che tamburella la scena. Se l'ingresso del macchietistico Thanatos di Luigi Bignone, con tre indemoniati alfieri per riscuotere il suo credito di morte, sembra guardare alla com-

media, si sviluppa il dramma di una donna, Alcesti (Deniz Ozdogan) che si avvia nell'Ade al posto del marito (Aldo Ottobriano, il più intenso). La tromba di Fresu svetta suadente dalla terrazza della reggia mentre coro e attori pregano seguendo le linee di una coreografia e Ozdogan scandisce il suo dolore come fosse ubriaca di disperazione, trascinando una flebo da ospedale. La regina destinata alla morte per amore del marito, insomma, è una malata che dice addio alla sua famiglia con strazio.

La regia di Dini, in scena nel ruolo di Ferere, si diverte a innestare elementi contemporanei, come l'ingresso in bicicletta di un Eracle che recita con un, come minimo, sorprendente accento veneto ai limiti dell'eccesso, suscitando risatine, metre il servo parla pugliese. Del resto questa è una tragedia a metà perché Alcesti, salvata da Eracle, torna a casa, salva ma muta e angosciata. Applausi, specie alle belle scene corali cantate. Spicca su tutto l'aspro scontro padre-figlio (Dini-Ottobriano), uno scaricabarile a suon di insulti da poveri maschi feriti.

La muraglia umana dei 4500 spettatori, che vede nella cavea anche il neo sottosegretario alla Cultura Giampiero Cannella, testimonia la partenza in quarta del botteghino per questo nuovo ciclo di spettacoli classici, avviato a battere il record degli oltre 170 mila spettatori dello scorso anno: come spiega il sovrintendente dell'Inda Daniele Pitteri,

le due tragedie che aprono la stagione di fatto hanno già totalizzato trenta sold out per altrettante repliche. Già da qualche giorno trovare un biglietto è un'avventura. «Restano pochi posti - dice Pitteri - grazie alla strategia di anticipare la prevendita di un mese e mezzo: abbiamo iniziato alla fine dell'anno scorso e già a fine gennaio abbiamo registrato un dato di vendita importante». Sta correndo veloce anche l'Iliade ultrapop di Giuliano Peparini, più lenta la prevendita de "I Persiani", in scena dal 13 luglio, la tragedia che quest'anno sostituisce la commedia, «ma sta andando meglio della "Lisistrata" del 2025 che poi alla fine fu un successo», aggiunge Pitteri.

Ce n'è abbastanza per candidare Siracusa a capitale europea della cultura nel 2033, come annuncia il sindaco Francesco Italia e per svela altri tre pesi massimi della regia per l'anno prossimo: "Troiane" di Euripide, regia di Theodoros Terzopoulos, "Filottete" di Sofocle, regia di Damiano Micheletti, e "Gli uccelli" di Aristofane che segnerà il ritorno a Siracusa del "mago" Davide Livermore, il cui nome è stato accolto da un applauso entusiasta.

Oggi tocca ad "Antigone" di Sofocle, attesa per la regia di Robert Carlsen, mentre a giugno il regista spagnolo Alex Ollé metterà in scena "I Persiani" di Eschilo piazzando al centro della scena un tavolo da riunioni monumentale, venti metri per cinque, baricentro di ogni momento tipico dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



